Associazione Musicale Sergio Gaggia
Fuorirotta
MiBAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Museo Archeologico Nazionale di Cividale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

26 NOVEMBRE 2010 – 16 GENNAIO 2011

MITI, SCIAMANI, ORSI E ANIMALI SACRI NEL GRANDE NORD

COSTUMI, TAMBURI E OGGETTI RITUALI

LA MOSTRA È UN EVENTO DEL FESTIVAL "FINLANDIA"

Cividale del Friuli
Museo Archeologico Nazionale

La mostra presenta al pubblico i costumi, i tamburi e altri oggetti rituali degli sciamani siberiani. Gli sciamani, suonando e danzando durante i rituali, sono in grado di cadere in trance, uno stato alterato della coscienza nel quale comunicano direttamente con le divinità, gli spiriti animali, i signori della natura e le anime dei defunti. Gli oggetti esposti sono appartenuti a celebri sciamani e sciamane e sono stati raccolti da Juha Pentikäinen, rinomato professore delle Università di Helsinki e di Lapponia, nel corso delle sue numerose spedizioni etnografiche fra le popolazioni nanai nella Siberia orientale e khanti e mansi nella Siberia occidentale. Nelle credenze sciamaniche è di fondamentale importanza il rapporto con la natura. Lo sciamano combatte contro gli spiriti della malattia e viaggia negli altri mondi trasformandosi nello spirito di animali aiutanti. Fra questi, è di estrema importanza l'orso, animale in grado di nuotare nel fiume del mondo infero, di raggiungere gli spiriti della foresta e di arrampicarsi sugli alberi sino a raggiungere le sfere celesti. La mostra racconta riti e leggende dell'orso dalla preistoria ad oggi.

Vesa Matteo Piludu

Mostra a cura del
CesMAP – Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, Museo Civico di Archeologia e Antropologia di Pinerolo
Coordinatori scientifici
Dario Seglie, Enrico Comba, Juha Pentikäinen, Vesa Matteo Piludu
Testi e fotografie
Juha Pentikäinen, Vesa Matteo Piludu, Università di Helsinki, Università della Lapponia, Pohjoisen Etnografian Seura (Società per l'Etnografia Nordica)
Reperti sciamanici
Collezione Juha Pentikäinen
Palo sciamanico scolpito da
Giorgio Benedetti
Si ringrazia
Abbigliamento Boccolini
Allestimento presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale
Adalberto D'Andrea, Enrico Mosconi, Alessandra Negri, Iole Zurco
Un ringraziamento a tutto il personale del Museo Archeologico Nazionale di Cividale

Spunti per una storia dello sciamanesimo: quando le pitture raccontano

Fig. 1. Una delle più famose figure umane di età paleolitica dalla Grotta des Trois-Frères in Francia, travestita con attributi animali e considerata come una raffigurazione di uno sciamano (da ROUSSOT 1994).

Lo sciamanesimo è una pratica riconducibile a forme arcaiche di religiosità e di credenze atte a controllare le forze naturali e soprannaturali del mondo attraverso rituali che fanno largo uso degli stati alterati di coscienza. La quasi universale associazione con i gruppi di cacciatori attuali avvalora l'ipotesi secondo cui lo sciamanesimo sia un fenomeno molto antico che risale a un momento iniziale della storia dell'*Homo sapiens* durante il Paleolitico superiore. Al giorno d'oggi tale pratica è ampiamente attestata tra le popolazioni tradizionali della Siberia, dell'Asia centrale e dei territori saami della Scandinavia, benché esperienze di tipo sciamanico siano documentate anche in altre regioni del mondo.

Il riconoscimento di pratiche sciamaniche preistoriche è possibile grazie allo studio delle pitture e incisioni rupestri in grotte o su rocce affioranti. Alcuni studiosi, infatti, interpretano l'arte del Paleolitico superiore come una emanazione dei rituali e delle esperienze dei più antichi sciamani. Tuttavia, identificare con certezza tali evidenze non è semplice, dal momento che le pratiche sciamaniche antiche, come quelle attuali, hanno una forte valenza simbolica che spesso non lascia tracce materiali. Vi sono comunque alcune immagini o scene dipinte nelle caverne paleolitiche europee che possono essere lette come raffigurazioni di pratiche sciamaniche (animali mitici o volanti, figure umane travestite da animali, figure mezze umane e mezze animali, ecc.) (Fig. 1) o segni astratti che riproducono esperienze visuali sperimentate verosimilmente durante lo stato alterato di coscienza raggiunto nel corso dei rituali.

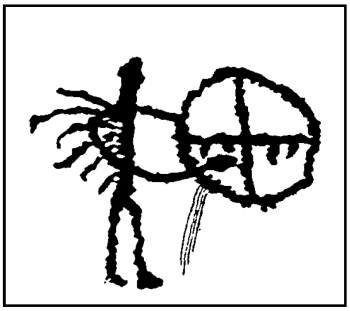

Fig. 2. Sciamano che suona il tamburo rituale durante una cerimonia dal medio fiume Yenisei in Siberia (da DEVLET 2001).

Vere e proprie rappresentazioni di sciamani e di pratiche sciamaniche sono invece ben note da numerose località della Siberia, dell'Asia centrale e della Scandinavia dove lo sciamanesimo è ancora praticato. Si tratta di incisioni rupestri che risalgono nei casi più recenti a qualche secolo fa, ma che spesso possono essere datate anche a tre o a quattro mila anni fa. Molte di esse sono delle inequivocabili raffigurazioni di sciamani con i loro parafernalia, tra i quali sono ben riconoscibili elaborati copricapi, il costume frangiato e il tamburo (Fig. 2); si conoscono comunque anche vere e proprie scene organizzate che riproducono particolari momenti dei rituali sciamanici (la danza, il volo nel cielo, ecc.) (Fig. 3). Tali evidenze risultano molto interessanti per gli archeologici, perché provano direttamente la grande importanza dello sciamanesimo durante la preistoria, la sua origine antica e la continuità in talune regioni del mondo di alcune particolari tradizioni rituali sino ai nostri giorni.

Roberto Micheli

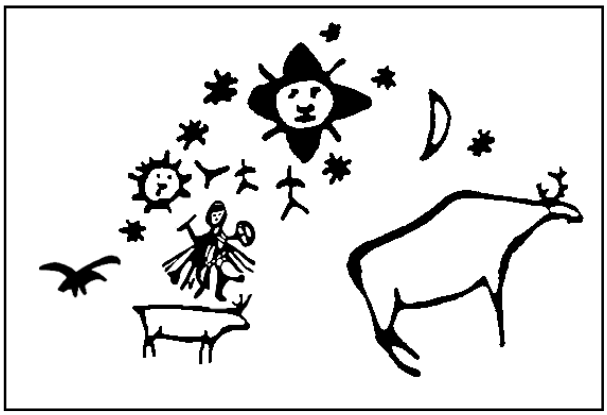

Fig. 3. Scena raffigurante il volo dello sciamano tra gli astri nel cielo da Niukzha nel bacino del fiume Olekma in Siberia centrale (da DEVLET 2001).

DEVLET E. 2001, *Rock art and the material culture of Siberian and Central Asian shamanism*, in PRICE N.S. (ed.), *The Archaeology of Shamanism*. London, Routledge, pp. 42-55.

ROUSSOT A. 1994, *L'art préhistorique*, Bordeaux, Éditions Sud-Ouest.

Combattere in estasi: dalle carte dell'inquisizione all'orizzonte contemporaneo

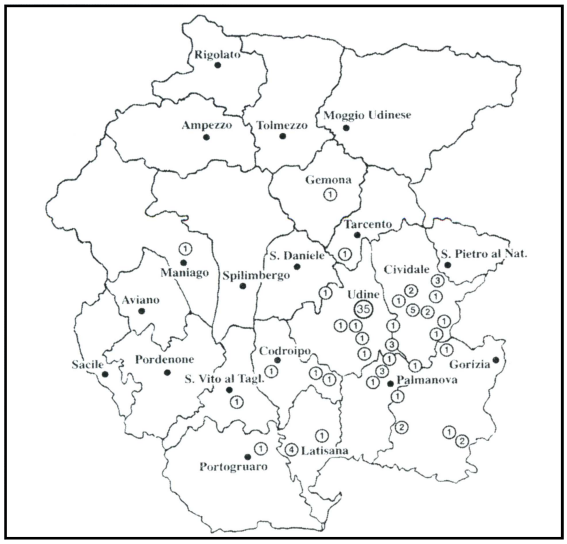

Fig. 4. Carta di distribuzione dei *benandanti* inquisiti (1574-1749) (da NARDON 1999).

Interogatus respondit: «Io sonno benandante perché vo con li altri a combattere quattro volte l'anno, cioè le quattro tempora, di notte, invisibilmente con lo spirito et resta il corpo. Et noi andiamo in favor di Christo et li strigoni del diavolo, combattendo l'un con l'altro, noi con le mazze di finocchio et loro con le canne di sorgo. Et se noi restiamo vincitori, quello anno è abondanza, et perdendo, è carestia in quel anno» (Secondo interrogatorio di Battista Moduco di Cividale, pubblico banditore 27 giugno 1580, Archivio Arcivescovile di Udine, S. Officio, 64 PF)

Questa è una tra le prime fonti, che dà l'avvio alla ricerca di Carlo Ginzburg, inaugurando un importante dibattito, che dura ormai da quattro decenni, sul caso dei *benandanti* documentato nelle carte dell'inquisizione friulana; in particolare sull'ipotizzata natura sciamanica di queste figure e sui loro collegamenti con analoghi sistemi di rappresentazione documentati in Europa centrale e orientale. In *Storia notturna*, Carlo Ginzburg mise in diretta connessione, i *benandanti* friulani con i *kresniki* (di Istria, Slovenia, Dalmazia, Bosnia, Erzegovina, Montenegro); i *táltos* dell'Ungheria; i *burkudzäutä* (Ossetia); lupi mannari (Livonia) e gli sciamani della Lapponia, accomunati dalla capacità di combattere contro mali comuni in difesa di salute e fertilità. Nel libro *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi* Mircea Eliade scrive che lo sciamano è una persona che ha stretti rapporti mistici con dei e spiriti, è soggetto a iniziazione, la sua anima vola sotto forma di uccello o di qualche altro piccolo animale mentre egli è apparentemente morto; assolve alle funzioni di guaritore; accompagna in uno stato di estasi le anime dei defunti nell'altro mondo. Lo sciamanesimo spesso coesiste con altre forme di religione.

Negli ultimi anni la figura del *krsnik* e quella analoga del benandante sono al centro di un acceso dibattito anche in Slovenia e Croazia, alimentato da nuove fonti, e che vede contrapporsi la tesi "sciamanica" di Ginzburg a quella "mitica" che ruota attorno al nucleo della mitologia slava.

Ci pare interessante ricordare come pochi anni fa nei dintorni di Cividale un antropologo texano, D. R. Holmes durante un lavoro di ricerca, fosse ancora in grado di registrare l'esistenza di donne chiamate *zahovarja tohude*, colei che scaccia il male, che si recavano nei campi scalze, a pregare subito prima dell'inizio della mietitura. Questo rituale di protezione aveva lo scopo di preservare i contadini dai morsi delle vipere o di limitarne gli effetti negativi, ed era 'tollerato' dai sacerdoti locali.

Questa breve premessa ha lo scopo di accompagnare il visitatore e di declinare la visione degli oggetti e la fruizione dei testi offrendo una rilettura delle testimonianze 'locali' in un più ampio orizzonte comparativo.

Stefano Morandini

BOŠKOVIĆ- STULLI M. 2003, "*Sulle orme del Kresnik e del benandante*", Lares, LXIX, 3, Leo S. Olschki Editore, Firenze, pp. 607-638.

ELIADE M. 1990, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi*, Edizioni Mediterranee, Roma.

GINZBURG C. 1966, *I Benandanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento*, Einaudi, Torino.

GINZBURG C. 1989, *Storia notturna. Una decifrazione del sabba*, Einaudi, Torino.

HOLMES D.R. 1991, *Disincanti culturali: contadini operai in Friuli*, Macor, Udine.

NARDON F. 1999, *Benandanti e inquisitori nel Friuli del Seicento*, Edizioni Università di Trieste, Centro Studi Storici Menocchio, Montereale Valcellina.

PASTOUREAU M. 2008, *L'orso. Storia di un re decaduto* (Ed. orig. 2007 *L'ours. Histoire d'un roi déchu*), Giulio Einaudi Editore, Torino.